



Eparchia di Lungro

"Verso il 1° centenario"

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH

LA DOMENICA

12 MARZO 2017

**Domenica II di Quaresima. San Teofane.
Tono II. Eothinon X. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.**



CATECHESI MISTAGOGICA

I giorni in preparazione alla Pasqua non sono tempo di austerità o di tristezza, né un periodo per coltivare il senso di colpa, ma un momento per cantare la gioia del perdono. La Quaresima è un'opportunità per prepararsi a riscoprire piccole *primavere* nelle nostre esistenze. Giovanni Battista gridava "Pentitevi!", intendendo con ciò dire: "Volgetevi verso Dio!". Sì, durante la Quaresima vorremmo volgerci verso Dio per accogliere il suo perdono. Così fa il paralitico del Vangelo di oggi. Lo portano davanti a Gesù e Gesù gli dice: "Ti sono rimessi i peccati". Quello dentro di sé avrà potuto pensare: "Ma io sono qui per essere guarito, e che c'entra ora questo?". Gesù invece, gli fa capire che ciò di cui ha più bisogno non è la guarigione fisica ma la salvezza, perché se ti salvi l'anima, hai salvato tutto, salverai anche il corpo. La persona

è un'unità di corpo, mente, anima, spirito. Il detto latino "mens sana in corpore sano" viene comunemente interpretato così: la sanità del corpo produce la sanità della mente. Come si spiega però che in corpi malatici abbiano albergato menti sublimi, portatrici di conoscenza e verità? Convertendo, ne deriverebbe l'inquietante e un po' razzista conclusione che tutti coloro che, per natura o per palestra, godano di corpi perfetti siano in possesso di una mente altrettanto perfetta. Qualcuno è andato a controllare e ha scoperto che si tratta di un emistichio della Satira X di Giovenale. Ma il verso intero recita esattamente: "bisogna pregare per avere una mente sana in un corpo sano". Così, letta nel contesto giusto, la famosa sentenza latina si illumina di un senso nuovo. Il nostro Vangelo ci mostra come Gesù ascolta la preghiera dei quattro che accompagnano il paralitico. Vediamo quanto è importante la fede di quelli che ci stanno accanto, non solo la nostra. Intuiamo il mistero della comunione nella chiesa. I quattro senza nome rappresentano la chiesa che prega non solo per chi è presente durante le liturgie, ma anche per tutti i malati, i poveri, i detenuti, i viandanti, per la salvezza di tutti gli uomini e per la pace del mondo. *Le cose sante ai santi* – viene proclamato dal celebrante; per crescere nella comunione dello Spirito Santo, i fedeli si confessano e poi si nutrono durante la Divina Liturgia del Corpo e del Sangue di Cristo. Specialmente in Quaresima, tutti noi dobbiamo chiedere la remissione dei nostri peccati avvicinandoci di più alla confessione. Raccontarsi non è facile, ma il nostro Padre Spirituale ci conosce e accoglie, come Cristo, con dolcezza. A volte nel nostro cammino spirituale sperimentiamo la vergogna, il timore del giudizio dell'altro e quindi dell'abbandono, la paura; tacere però talvolta è come tenersi dentro delle ferite grandi, le quali, non guarite, portano alla paralisi; nel silenzio si moltiplicano i sensi di colpa, la paura... il tetto non scoperchiato non permette l'incontro con Gesù: per Beda il Venerabile, il tetto da scoperchiare è un'immagine della crosta del peccato che paralizza la nostra vita spirituale. Se ci confessiamo, otteniamo la remissione dei peccati nella fede e sperimentiamo la libertà. Sarà come rinascere. Un Sacerdote che ti ascolta, e poi ti offre la grazia del perdono, può essere un raggio della splendida luce dell'amore di Dio che guarisce ogni paralisi spirituale.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn. Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tis Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë. Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore. Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospesomen Christò. Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilua.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Allilua.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilua.

APOLITIKION

TONO II
Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapì tis Theòtitos; òte dhè kè tùs tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII
Ti ipermàcho Stratigò tà nikitiria, * os litrothìsa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'os èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ìna kràzo si: * Chère, Nìmfì ànimfèfte.

Tyj që luftove, o Hyjlindse, si kryetare * dhe që më lirove nga të keqet, të falënderonj * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonj. * Ti prandaj që ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu që tyj të thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjëreshë. (H.L.,f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 1, 10 - 2, 3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11, 8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11, 2)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: "Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88, 2)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: "La misericordia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88, 3)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Mc 2, 1 - 12)

In quel tempo Gesù entrò di nuovo a Cafarnaù dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono

- Ti, o Zot, ke të na ruash e të na mbash llargu ka kjo gjeneratë për gjithmonë. (Ps 11, 8)
- Shpëtomë, o Zot, se s'është më njeriu i shëjtë; u humb besa ndë mes të bilvet të njeriut. (Ps 11, 2)

NGA LETRA E PALIT EBRENJVET

"Ti, o Zot, në fillim themellove dheun dhe vepër e duarvet të tua janë qielt; ata do të grisen, po ti qëndron; dhe do të mbjaken gjithë si një veshje. Si një mandjel do t'i pështuellsh, si një veshje, e do të jenë ndërruar; po ti qëndron i njëjti, dhe vjetët e tu nëng do të mbarojën". E cilit pra, ndër ëngjlit, i tha ndonjëherë: "Ulu ka e djathta ime, njera që s'të vura armiqtë e tu si kumbim të këmbëvet të tua?". Nëng janë ata gjithë shpirtra të ngarkuar me një mision, të dërguar se t'i shërbejnë atyre që kanë të shpëtohen?" Për këtë duhet të kemi më shumë kujdes për ato që gjegjim, se të mos të jemi shtýjtur jashtë udhës. Se ndëse fjala e lajmëruar me anë të ëngjëlvet u buthtua e vertetë, dhe çdo shkelje e mosgjëgjje patë një dënim të drejtë, si mund t'i pështomi na dënimet ndëse s'kujdesemi për një shpëtim kështu të math? Ky, me të vërtetë, pra që zu e u predikua ka Zoti, që i vërtetuar, ndë mes të neve, ka ata që e kishin gjegjur.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipisitë e tua; gjeneratë mbë gjeneratë do të rrëfyenj të vërtetën tënde me gojën time. (Ps 88, 2)

Alleluia (3 herë).

- Se ti the: "Lipisia do të rronjë për gjithmonë"; ndër qielt ká themelet e vërteta jote. (Ps 88, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisui hyri njetër herë ndë Kafarnaùm, pas ca ditëve. U xu se ish ndë shpi e u mblodhëtin shume gjindë, aq sa nëng nxëjin më as përpara derës, e ai predhikonij atyre fjalën. Vanë tek ai me një paralitik i sjellë nga katër veta. Po, si s'mundtin të ja qelljin përpara, për shumicën e gjindjes, zbuluan qiellzën e shpisë atjë ku gjëndeji ai, e, bënë një vërë, kallartin shtrat'thin ku ish shtruar paralitiku.

il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito riconosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile? Dire al paralitico: “Ti sono rimessi i peccati”, o dire: “Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Jisui, si pa besën e tyre, i tha paralitikut: «Birith, të ndëlèhen mëkatët e tu». Ishin atje, ulur, dica Skribë, çë mendojin te zëmra ‘ tyre: «Pse ky flet kështu? Mallkon! Kush mund të ndëlenjë mbëkatët veç se Perëndia?» Po Jisui, si njohu mbjatu, te shpirti ‘ tij, se ata mendojin kështu mbë vetëhenë e tyre, i tha atyre: «Pse ju mendoni këto shërbise ndë zëmrat tuaja? Ç’është më léhtë t’i thuash paralitikut: të ndëlehen mëkatët e tu, o t’i thuash: Ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec? Nanì, se të dini se i Biri i njeriut ka fuqi mbi dhenë të ndëlenjë mëkatët, “Të urdhëronj: “i tha paralitikut” ngreu, mirr shtrat’thin tënd dhe ec ndë shpitë tënde!».

Ai u ngre, muar shtrat’thin e tij dhe iku përpara gjithëve, e gjithë u marmarostin e lavdërojin Perëndinë, ture thënë: «S’pamë mosnjëherë gjë kështut!».

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sistìma, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchìma, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònnon epiìse, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai çë është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall’eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it